

Con gli avanzi del cenone buttati via 3 milioni di euro



(ansa)

Secondo i calcoli di Althesys dopo i pranzi di Natale finiscono nella spazzatura 33 mila tonnellate di cibo. Per un valore pari a 10 volte la cifra annuale stanziata dal Comune di Roma per l'acquisto di medicinali per gli anziani

di ANTONIO CIANCULLO



Lo leggo dopo 26 dicembre 2014

CENONE deve necessariamente far rima con spreco? I pranzi natalizi alimentano la macchina dello sperpero alimentare e fanno finire nella pattumiera 33 mila tonnellate di rifiuti. Se questi scarti venissero riciclati in modo corretto si potrebbero ricavare beni per un valore di 3 milioni di euro, circa 10 volte la spesa annua del Comune di Roma per l'acquisto di medicinali e materiale sanitario destinato agli anziani. Il bilancio arriva da WAS, il *think tank* sui rifiuti e sul riciclo di Althesys che ha presentato in queste settimane il report di settore.

"La raccolta differenziata", spiega l'amministratore delegato di Althesys Alessandro Marangoni, "rappresenta una delle grandi sfide del futuro, non solo in termini ambientali ma anche sotto il profilo economico. Basti pensare che tutto il comparto italiano della gestione dei rifiuti e del riciclo fattura oltre 20 miliardi di euro, quanto le energie rinnovabili, più di molti settori manifatturieri tradizionali, come ad esempio il tessile o il vinicolo".

Sprecare cibo ha un costo notevole: in Italia il 3% del consumo di energia è legato agli scarti alimentari, con la stessa energia si potrebbe scaldare e dar luce a oltre un milione e mezzo di italiani. E anche la gestione dell'insieme dei rifiuti è ancora fortemente squilibrata, con oltre il 40% degli scarti che prende la via della discarica.

Gli obiettivi che l'Unione europea aveva prefigurato per il 2030 (ma la Commissione Junker ha rinviato la decisione operativa) sono molto sfidanti: aumento del riciclo al 70 per cento e sostanziale eliminazione delle discariche (un traguardo già raggiunto da 6 paesi europei). Per arrivare a questo risultato bisogna puntare sull'industrializzazione e sul consolidamento del settore, che ad oggi continua ad essere molto frammentato. La posta in gioco è un rilancio occupazionale che nella Ue a 28 vale, raggiungendo l'obiettivo del 50 per cento di riciclo, 875 mila posti di lavoro.